

# LA NUOVA EUROPA

RIVISTA INTERNAZIONALE DI CULTURA



**N.2**

Marzo 2011

1991-2011  
**Vent'anni dalla caduta  
dell'Unione Sovietica**

ŠMEMAN-SOLŽENICYN  
**Un'amicizia critica**

CHIESA ORTODOSSA  
**La riforma  
non si è fatta ma c'è**

ZANUSSI  
**come vivere oggi  
con lo spirito di allora**

DISSENSO IERI E OGGI  
**Domande ancora aperte**

SOCIETÀ RUSSA  
**Cosa sta dietro la legge  
sui minori**



LA CASA DI MATRIDNA

*Giorgio Maria Nicolai*

**Sovietlandia.  
Viaggiatori italiani  
nell'Unione Sovietica**

BULZONI 2009  
€ 25,00

Il volume prende in esame oltre un centinaio di diari di viaggio scritti da autori italiani che hanno visitato il paese dei soviet, dalla Rivoluzione fino al crollo del regime: scrittori famosi, giornalisti, slavisti, diplomatici, semplici sindacalisti e uomini di vari schieramenti politici. Nella maggior parte dei casi è la propaganda di regime a uscirne vincitrice, a dimostrazione di quanto fosse efficiente; a ciò si aggiunge che molti autori hanno prestato il fianco a una visione unilaterale e schierata, completando così ipocritamente l'opera di disinformazione sovietica e, col senno di poi, aggiungendoci pure una magra figura. Si prenda ad esempio il *Taccuino di viaggio* di Calvino (1951) dove tutto è dipinto a tinte rosee e le code davanti ai negozi sarebbero state solo la conseguenza dei turni di lavoro – il che ricorda una battuta che circolava nei Paesi satelliti: «C'è coda perché le commesse sono lente a servire», ma qui era evidentemente satira... Carlo Levi, in visita a Nostra Signora di Kazan' trasformata in museo dell'ateismo, non vede nulla di scandaloso perché in fondo non vi si trovano certo «orro-

ri o finissime perfidie»; in URSS «si sono rovesciati i rapporti politici e sociali» ma si sono «conservati il costume e i sentimenti», non come nel mondo borghese occidentale. Sguardo disincantato invece quello di Moravia («l'URSS sembra essersi fermata agli anni che precedettero la Rivoluzione»), e di Corrado Alvaro, nei suoi articoli per *La Stampa* raccolti tra la primavera e l'estate del '34, dove parla di un «capitalismo di Stato in cui non v'è più ombra di socialismo».

Sono dello stesso periodo le eccitazioni rivoluzionarie del giovane Giuliano Pajetta (peraltro continuate anche in occasione della rivolta ungherese del '56) che nel bel mezzo delle purghe staliniane scriveva che «il paese segue una via giusta e con il suo piano e la sua politica risolve tutte le contraddizioni della società». La paginetta *Siamo stati nell'URSS*, che ricorda la permanenza di una delegazione della CGIL nel 1950, contiene toni che ricordano il viaggio sovietico del Peppone guareschiano, però in questo caso è tanto più triste se si pensa che a scrivere del tenore di vita «già tanto più elevato che da noi» (L. Lama), erano i padri del sindacalismo italiano. Anche il futuro presidente Saragat si recò in URSS nell'estate del '59 per rendersi conto di persona delle condizioni di vita della gente. Concluse che da un lato l'assistenza sanitaria era «eccellente», l'organizzazione scolastica «ammirevole» ma dall'altro «ho visto alloggi in vere e proprie cantine che solo per eufemismo possono essere chiamati semi-interrati». L'ampia antologia raccolta da Nicolai, studioso di lingua e cultura russa, è corredata da una ricca bibliografia e da un'appendice che presenta – tradotte – numerose vignette satiriche d'epoca, dalle

quali traspare la realtà quotidiana sovietica paradossalmente in modo più schietto che negli scritti ideologizzati di alcuni grandi della nostra letteratura. ■